

L'intervista – Di Giorgi: dai corsi all'esperienza del ForFilmFest

“Il segreto? Un mix fra nuovi linguaggi”

Sergio Di Giorgi, formatore e consulente indipendente, è consigliere nazionale AIF (Associazione Italiana Formatori), dal 2007 è coordinatore del ForFilmFest-Festival del Cinema per la Formazione di AIF. Per FOR – Rivista per la formazione cura la rubrica “Approcci metodologici”. Critico cinematografico *free-lance*, collabora a numerose riviste di settore.

Com'è nata l'idea del libro e a quale pubblico si rivolge?

“La mia idea, subito condivisa da Dario Forti, che ha curato con me il volume, era quella di condensare e tentare un bilancio di diversi anni di riflessioni e sperimentazioni della comunità professionale dei formatori attorno al rapporto tra cinema e formazione. All'inizio della nostra introduzione al volume si fa un po' la storia di questo rapporto in Italia: i primi pionieri come Giuseppe Varchetta usano il cinema nelle aule sin dalla fine degli anni '70. Negli ultimi dieci anni l'attenzione è cresciuta molto: oltre a convegni universitari, dal 2002 per l'AIF ho progettato e coordinato, insieme a Dario Forti e Dario D'Incerti, una serie di *workshop* di taglio

metodologico rivolti ai formatori. Nel 2007 AIF ha poi dato vita al ForFilmFest, in collaborazione con la Cineteca di Bologna. Il libro si rivolge certo alla nostra comunità dei formatori, specialmente quelli più *cinéphiles* o amanti delle tecnologie audiovisive. Speriamo comunque che lo leggano formatori di diverse età ed esperienza.

Formare con il cinema: quali differenze ci sono tra ieri, oggi e domani?

“Bisogna distinguere due macro aree di intervento: da una parte l'uso del cinema come archivio, dall'altro l'utilizzo di materiali filmici e audiovisivi per creare nuove narrazioni, una prospettiva questa che guarda maggiormente al presente e al futuro. L'idea che abbiamo cercato di sviluppare nel libro attraverso i diversi contributi è quella di una continuità evolutiva tra queste due aree, anche in termini di sensibilità e competenze richieste ai formatori. Da sempre si usano film interi o singoli brani nelle aule, con diverse finalità e modalità, di cui si parla nel libro. Rielaborando l'archivio del cinema è nato, poi, il ‘blob’, il montaggio

ragionato di sequenze cinematografiche, attorno o meno a un tema specifico (ne parla nel libro il suo inventore Dario D'Incerti). Oggi, però, e crediamo anche domani, le aziende, da sole o con l'aiuto di esperti, formatori, consulenti, tecnici, creano già le proprie storie, anche con finalità formative. I formatori devono essere consapevoli anche di queste nuove modalità, che richiedono nuove attitudini e competenze. Però, anche rispetto a queste nuove pratiche, è necessaria una educazione all'immagine, in primo luogo cinematografica. Se no si rischia di non dare valore aggiunto... o di pensare solo agli effetti speciali...”

Quali sono gli obiettivi del festival specializzato ForFilmFest di cui si parla nella terza parte del libro?

“Sono diversi, e su entrambe quelle due aree. La formula è originale: per metà è un vero *festival* con anteprime, proiezioni speciali, dibattiti, incontri con registi, per l'altra organizziamo laboratori applicativi sull'utilizzo delle immagini nelle attività formative o presentazioni – nella specifica sezione *The Training Show* – di esperienze

ed applicazioni formative basate sull'utilizzo dei linguaggi audiovisivi da parte di aziende del settore privato, pubblico e del *no profit*, ma anche di studenti universitari, con committenza accademica o meno. Il tutto attorno a un tema monografico. Nel 2011 abbiamo parlato di *Desiderio e Ricoscienza*, dal 22 al 24 novembre 2012 parleremo di *Coraggio*”.

Le nuove tecnologie audiovisive stanno cambiando le modalità di utilizzo dell'archivio del cinema e di altri tipi di immagini?

“In tanti modi. Ad esempio l'uso diffuso di videocamere e cellulari spinge a usare le logiche del ‘set cinematografico’ per creare video e cortometraggi originali. Le pratiche del *digital storytelling* e del *web 2.0* spingono le organizzazioni a coinvolgere anche i dipendenti a condividere storie o a crearle loro stessi. Lo scenario, insomma, è quello del digitale e del *cross-mediale*, cioè della capacità di usare e *mixare* contemporaneamente diversi linguaggi, dentro e fuori dal web, per creare nuove storie”.

f.t.



SERGIO DI GIORGI

Formare con il cinema

Questioni di teoria e di metodo

Autore: Sergio Di Giorgi, Dario Forti

Editore: Franco Angeli

Collana: Aif - Associazione italiana formatori

Pubblicazione: 2011

Numero di pagine: 320

Prezzo: € 36

